

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
692
MILANO

BIBLIOTECA
BRAIDENSE

L A
C O N T A D I N A
I N T E R M E Z Z I
I N M U S I C A

Per rappresentarsi in Firenze nel Teatro
di Via del Cocomero il Carnevale
dell' Anno 1735.



IN FIRENZE MDCCXXXV.

Ad istanza di Giuseppe Pagani, Libraro allato alle
Scalere di Badia. *Con Licenza de' Superiori.*

A T T O R I .

SCINTILLA .

*La Signora Rosa Ruvinetti , Virtuosa di S. A. S.
il Signor Principe d' Haffia-Darmstat .*

D. TABARANO .

*Il Signor Domenico Cricchi , Virtuoso di S. A. S.
Il Signor Principe d' Haffia-Darmstat .*

CORBO Servo di Tabarano .

LUCINDO Amante di Scintilla ,

} Che amendue
non parlano .



I N T E R M E Z Z O

P R I M O .

*Tabarano Contadino ricchissimo in Abito di Gentiluomo .
Corbo suo Servidore , poi Scintilla Contadina
innamorata di Lucindo .*

Tab.

Alla vita , al portamento
Sembro giusto un ballerino .
Questo vezzo , questo inchino .
E' un' incanto , uno spavento ;

Ah ! che passo di Minuè !

Tieni lo specchio in tasca ? *a Corbo .*

Porgilo . Ah , che bel volto ! *si mira .*

*Corbo gira lo specchio in maniera , ch' esso
non può mirarsi bene .*

Più in quà . Più in là . Che fistolo tu fai
Bestion da Carro ? Tu ti lasceresti

Fuggire i pesci cotti dalle mani .

Mettiti quà . Così , basso un tantino ;

Corbo s' abbassa di soverchio .

Oh ! non tanto , diavolo , più alto .

*Corbo lo alza assai , ed esso accorgendosi ,
che lo burla , dice .*

A 2

Ah

4 I N T E R M E Z Z O

Ah forca , forca ! tu vuoi farmi perdere
La flemma ; ed io ti manderò alle forche ...
Ma , non è quella Scintillina ? Oh Dio !
Che fattezze ! che spirito , che brio !
Che bocconcin da Re !

S' appoggia a Corbo come se svenisse .

Scinti ... Scinti ... sei . Corbo , io moro , oimè .

Scin. Sul verde praticello
Co i fiori , e coll' erbetta
Scherzando v' a l' aurette ,
E m' empie di piacer .

Tab. S' io fossi venticello ,
E tu la molle erbetta ,
Scintilla mia diletta ,
Sarebbe un bel piacer .

Scin. (E' quì Don Tabarano :
Fingerò ben d' amarlo al maggior segno ;
Che i bezzi di Costui
Potran molto giovare al mio disegno .)

Tab. Oh mia ... mia , mia , oh mia ! *Sci.* Tò ! tò :

Tab. Bon dì a Vosignoria .

Scin. Con inchino profondo
Mi umilio al mio Signore ,
Gioja , piacer del Mondo , e del mio core .
Fa un profondissimo inchino .

Tab. Cara . *smaniando .*

Scin. Che gentilezza ha , che maniera !

Tab. Cara . *come sopra .*

Scin. Che leggiadrìa ! Bel Cavaliere ! *sospirando .*

Tab. Cara , in mirar le vaghe tue candele ...

Scin.

P R I M O

Scin. Vaghi lumi , vuol dir .

Tab. Ah , ah lumi , e candele
Parmi , che sia tutt' uno ; è vero , Corbo ?
Corbo accenna di sì , inchinandosi profondamente .

Scin. Come l' adula ben quel Pistonaccio .

Dunque v' a bene ? *a Corbo .*

*Corbo accenna di sì , e Tabarano additando
Corbo , dice a Scintilla .*

Tab. Oh , l' approvò il Boccaccio .

(La Lodoletta allo specchietto or cala .)

piano a Corbo ?

Scin. Oh , che bel viso adorno !

Tab. Corbo ? son già del forno in sulla pala .

Senti , mio Nume alato ?

Tu sei quel caldo Sole , al di cui raggio

Si rasciuga il bucato

Dell' amor mio .

Scin. Signor , muti linguaggio ,

Ch' io non merito tanto ;

Ella vuol farmi con tal lode credere ,

Che il morbo è fanità ; ma prende abbaglio ,

Ch' io sò il fico distinguere dall' aglio .

Tab. Nò , nò , ti giuro , o mio mortal martoro ,

Che per te moro ... anzi per te son morto :

Che tu sei di quest' alma

La dolce calma ... il rio naufragio , e 'l porto ,

Corbo ride , e Scintilla dice a Tabarano .

Scin. E colui se ne ride ?

Tab. A chi ? Birbone ,

a Corbo -

Forca , manigoldone ,

A 3

Sai

Sai tu, che sulle spalle
 Ti scriverò il salario col bastone?
 Famigliaccio, Asinaccio, capestraccio,
 Corpo di... di... vuo' romperti il mostaccio.

Scin. Eh via lo lasci andare.

Tab. Baron, che te ne par? lo fo tremare. *a Scin.*

Da quelle tue candele
 Ti dico dunque, che il mio cor fedele
 Nella sua fedeltà sempre costante,
 Qual pellegrino errante,
 O Nave in mezzo all' onde,
 Di quà... di là... si turba, si confonde,
 Si gira... basta in conclusione, o cara,
 Io t' amo assai. Bextia con l' x impara, *a Corbo.*
 Talor, spesso, talvolta...

Sovente... Osserva...

Corbo ride, e Scintilla dice.

Scint. Ei ride un' altra volta.

accennando Corbo.

Tab. Ah, figlio d' un beccajo,

Io vuo' cavarti le budella fuora...

Mentre sta cavando la Spada Scintilla per

un braccio lo trattiene, ed in atto

supplichevole gli dice.

Scin. Ah nò, in mercè d' un' alma, che l' adora,

Non faccia quì, Signore, un tal macello.

Tab. Vivi, poltron. Mia vita,

Nulla si niega a intercessor sì bello. *a Scin-*

tilla, e ripone la spada.

Scin. (Or via leviam le pecore dal Sole.)

Ah

Ah me infelice.

Tab. Ninfa, che ti duole?

Scin. Quante me ne può far. *guardando il Cielo.*

Tab. Chi mai? *Scint.* M' ammazza

Ogni momento. *Tab.* Oh povera Ragazza!

Chi è costui? parla.

Scin. Il barbaro mio fato.

Tab. Ah fato scellerato! mascalzone,

E tu ardisci oltraggiare

Chi sta sotto la nostra Protezione?

Poter del...

Scin. Che vuol fare?

Tab. Lo voglio far morir sotto un bastone.

Ma che t' avvenne?

Scin. I ladri

Nella passata notte (oh sorte rea!)

Via mi portaro un' Abito;

L' oro, l' argento, e tutto il ben, ch' avea.

Tab. Ah poveretta!

Scintilla piange.

Scin. Or voglio

Dalla cima d' un monte

Precipitarmi. *Tabarano la prende per un braccio.*

Tab. Eh! che tu sei impazzita.

Scin. Lasci. *Tab.* Vien quà.

Scin. Vuo' terminar mia vita.

Tab. Che vita! vuoi tu roba? vuoi quattrini?

Chiedi, Scintilla mia, che tutto avrai.

Ed ecco che...

Mentre Tabarano si pone la mano in tasca per dar la

borsa a Scintilla, Corbo lo tira forte per il braccio.

A 4

Tu,

Tu, che diavolo hai. *a Corbo.*

Scin. Ah, viso d'impiccato! *A Corbo adirata.*

E Corbo piano avverte il Padrone, che Scintilla l'ingiuria, quello si volta a mirarla, e vedendo, che piange, dice a Corbo.

Tab. Tu oggi ti sei certo ubbriacato!

Scin. (Con quello, che a costui potrò scroccare Io fuggirò col mio Lucindo amato, Che ha promesso sposarmi. Amor seconda La mia retta intenzione.)

Tab. Oh! che ti possa pettinar Plutone Con il Forcon di ferro; e v'è in malora, Che tu m'hai morto.

Scin. Ah, che il dolor m'accora,
Più viver non voglio
Destino spietato.

M'uccide il cordoglio...

Mi manca... già il fia... to.

Qui piange Tabarano, ed essa da parte dice.

Ei piange. V'è in poppa.

Che gusto: e tu schioppa, *a Corbo.*

Corbo avverte il Padrone, che Scint. lo burla, esso si volta a mirarla, e quella piangendo dice.

Mi sento morir.

Sì, roditi il core, *a Corbo.*

Corbo fa come sopra, e Scintilla segue così.

Che acerbo dolore,

Che fiero martir!

Tab. Eh v'è via, pezzo d'Asino, *a Corbo.*

T'è, prendi

Ri-

Rimedia a' casi tuoi. *dà la borsa a Scintilla.*

Non sono io quì giunto per te in tempo?

Scin. Oh più in tempo *prende la borsa.*

D'una primiera in sul cinquantaquattro.

Tab. E costui si scontorce.

Accennando Corbo, che si dispera.

Che par toccato da' dolori comiti.

Scin. Colici vorrà dir,

Tab. Conjugi, è complici.

Egli par che sia punto da un vespajo.

Scin. Osserva: pesto l'acqua nel mortajo.

Mostrando la borsa a Corbo, dà dietro a Tab.

Tab. Non più: se tu pretendi. *a Corbo.*

Togliere da questo core

Scintilla, insegna all'Asino la zolfa.

Scin. Orsù mi dia licenza,

Obbligata al Signor Don Tabarano.

In atto di partire.

Tab. Come, come? la borsa? e 'l nostro amore?

Scin. A suo tempo, Signore.

Tab. Nò, promettimi adesso d'esser mia.

Scin. Prometto. (di non far mai tal pazzia.)

Tab. Qua dunque a me la mano.

Scin. Eccola.

Tab. Oh morbidetta mano! Oh mano...

Scin. Basta via.

Tab. Come basta! ah ah, tu credi,

Ch'io già delle mie brame

Sia giunto alla deserta, e l'hai sbagliata,

Che questa è l'insalata. *Toccandole la mano.*

A 5

Al-

Alfin dove fiam noi ?

Scin. In un' Orto: nol vede ?

Tab. Di ciò son persuaso.

(Oh Orto ! da quest' Orto
I miei soldi passarono all' Occaso.)

Ma io non posso più

Scin. Che cosa vuole ?

Tab. Vorrei da quei begli occhi . . .

Scin. Oh di grazia non tocchi .

Tab. Anzi da quella bocca . . .

Scin. Non tenti l' onestà .

Tab. E chi mai per pietà .

Scin. E s' io sapessi ch' ella

Mi desse . . . basta chi lo fa , se poi . . .

Tab. Tutto darò : ma pur cos' è ; che vuoi ?

Scin. Vorrei , oh Dio ! ma vedo ,

Ch' è troppo quel che chiedo .

Tab. Nò , non importa , toppo .

Scin. Vorrei quel bel Rubino .

Tab. Questo Rubino ? toppo . *Gli dà l' Anello .*

Scin. Quella Repetizione ,

Tab. (O questa poi) ma toppo .

Scin. La Casa , ed il Giardino .

Tab. Poder del diobaccone !

O questo è troppo .

Scin. Oh bello Innamorato .

Tab. Ma poi , che t' avrò dato

La Casa , ed il Podere

Cos' avrò mai da te ?

Scin. Sarà mio Cavaliere ,

Farà

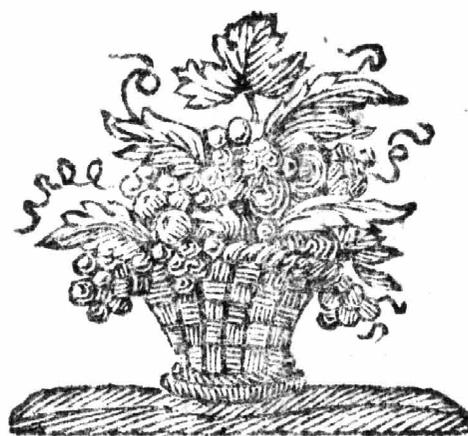
Farà l' amor con mè .

Tab. Cara ! Sei troppo cara .

Scin. Caro ! Sei troppo avaro .

a 2. La cosa non mi v' a .

Fine dell' Intermezzo primo .



IN.



INTERMEZZO

S E C O N D O .

Tabarano in Abito di Corsaro Turco, con Corbo, ed altri vestiti nella stessa maniera, portando il mostaccio, e il Turbante per Tabarano in mano. Poi Scintilla con Lucindo, che vengono ad imbarcarsi alla Marina vicina.

Tab. **T** I dico, che quì voglio *a Corbo.*
 Finirmi di vestir, testa di fellaro:
 Tu credi esser più dotto delle regole,
 E non fai dove tien la coda l' Asino.
 Così portar si dee questa invenzione;
 Ma repetiamo intanto la lezione:
 Noi fingeremo d' essere Corsari
 Quì calati a fare acqua, non è vero? *a Corbo.*
 Subito, che vediamo Scintillina,
 Che alla Spiaggia vicina
 Si viene ad imbarcar col suo Lucindo,
 Noi ci faremo avanti: oh! tu ti chiami
 Sciamì, Tu Cornualàleh,
 Ed io Come? ah sì, sì; Sciarabalah.
Corbo accenna, che viene Scintilla

Cos' è

Cos' è? vengono? presto
 Qua il mostaccio. Uttan mafs'
Dicendo queste parole turche si finisce di vestire.
 Ad Hairet Mehsson Haffis.

Quà il turbante

La v' da Re.

Scin. Ah! Ho l' alma in sen tremante,

Caro Lucindo, pensa,

Che per esser tua Sposa,

Ed aderire a' tuoi modesti ardori,

Lascio (che pena!) e Patria, e Genitori.

E' vicina la riva?

Tab. (Non saprei s' è più bella, ò più cattiva.)

Scin. Lucindo mio, più camminar non posso:

Softiemmi.

Tab. Ah indegna! (via dategli addosso.)

Scin. Ohimè! chi son costoro?

Caro Lucindo, io moro.

Cos' è? cos' è? pietà.

I Compagni di Tabarano strappano Scintilla di mano a Lucindo, e la danno in mano a Tabarano stesso.

Tab. Tacir Ciaura,

O viva scorticar.

Scin. Strana sciagura!

a Lucindo.

Tab. Ah! Nafnassit.

a' Corsari.

Presto meter catena,

Ed a barca portar.

Scin. (Cieli, che pena!)

Ah, perfidi, fermate,

a' Corsari, che portano via Lucindo.

O con

O con Lucindo ancora me legate.

Tab. Nò, nò, mi non legare
Il can con le falcicce.

Chi star colui?

Scin. Colui star mio Fratello.

Tab. Ah Haffis! non star vero.

Scin. Credir per questo pianto,
Che le tue piante innaffia.

Tab. Ti star bugiarda più d' un' Epitaffia,
Star Amorofo tuo.

Scin. Nò! Tab. Sufs l' helage,
(N' ho già pietà) Ti già star Scalva mia.

Scin. Nol niego.

Tab. Bacciar mano.

*Tabarano con gravità le porge la mano
per farsela baciare.*

Scin. (Ahi forte ria)

(Bacciar la mano a un Turco .)

Tab. Che non volir bacciar?

Scin. Pria vuò morire.

Tab. Alò, Scalvo ammazzar. a Corbo.

Scin. Ah! nò, nò, che son pronta.

Tab. A vahrriet; Vahrriet.

Scin. (Che duolo acerbo)

Si cala; e li baccia la mano.

Tab. Ah, perfida, ci sei,

(Star così un' altro mese .)

Scin. (Ingiusti Dei !)

Tab. Inginocchiar.

Scin. Oh! questo....

Tab.

Tab. Alò, alò.

Scin. Sì, Signor, lo farò. a Corbo.
Scin. s' inginocchia.

Tab. Inginocchiar, pregar.

Scin. Pietà, Signore,

D' un' infelice.

Tab. Alzar: parlar d' Amore.

Scin. Che amor? Signor, di questo star lontana;

Star Ragazza innocente,

Senza vizj.

Tab. (Qual mula Castigliana.)

Eh! Haffis, haffis, occhia tua dicira,

Ti star maestra all' arte. Ti fuggira

Con Amorofo; Vahrriet; mi volir

Or Amante ammazzar.

Scin. Ah nò, Signore.

Tab. Hioc hioc, non star pietà,

Scin. Compassione,

Tab. Marciar; Ti star bricuna.

Scin. Deh almeno....

Tab. Hultan Mafs.

Scin. (Che rea fortuna)

Se non credi alle parole,

Credi almeno a questo pianto,

Che mi viene in tanta furia,

Che mi toglie anche il parlar.

Barbaro senza core,

Dà fine al mio dolore;

Prendi quell'empio ferro,

Squarciami pure il seno;

Ahi, ahi.... E lo potresti far.

Se, ec.

Tab.

Tab. (Appoco appoco Amor scaccia lo sdegno .)

esce Corbo in furia .

Cos' è ? Corbo , che avvenne ?

gli cade la Sciabla .

Scin. Che vedo mai ? Corbo quì vien ? al certo .

E' questo Tabarano .

Tab. Fuggì dunque Lucindo ? *a Corbo .*

Scin. (Che ascolto ?)

Tab. Parti , e taci . *a Corbo .*

Scin. Gioverammmi l'inganno .

prende la Sciabla caduta a Tabarano .

Tab. Accostar ?

Scin. Chi ?

Tab. Ti , villana .

Scin. A chi parli ?

Tab. Chiamar Sclava

Scin. Che Scalva ?

Indegno , ribaldaccio , in fede mia

Tu troverai gli Schiavi , e la Turchia .

gli si avventa alla vita colla Sciabla .

Tab. Ahimè ! che fai ?

Scin. Inginocchiati adesso .

Tab. Io ?

Scin. Sì , sì . Alò , alò .

Tab. Sì , sì , io m' inginocchio . *s' inginocchia .*

Scin. Levati quei mostacci .

Tab. Come ?

Scin. Alò , alò .

alza la Sciabla .

Tab. Ah me infelice .

si leva i mostacci .

Scin. Che bel Turco tu sei .

Tab.

Tab. Scintilli **Scin.** Ed ardisci

Ancora di chiamarmi ?

Io vuò farti condurre alla Giustizia ,

E accusarti per ladro , e per Corsaro .

E poi verrò a vederti , o disgraziato ,

Per mano del Carnefice appiccato .

Tab. Scintillina , pietà . **Scin.** Taci , fellone .

Tab. Almen

Scin. Più non parlar ,

O ch' io con questo ferro

accenna d' ucciderlo .

Tab. Ahi , ahi e lo potresti far ?

Il mio error perdona ,

Trasporto fu d' amore

Per quel tuo vago volto

La gelosia tiranna

Tanto mi fece far .

Pietà , la vita chiedo

Ammazzami spietata

Nò cara , nò mia vita

Chiedi , da me tu avrai

Quanto ti posso dar .

Il mio , ec.

Scin. (E' tempo di tentare un colpo bello :

E che dar mi vorrai ?

Tab. Io ti farò padrona

Di tutto , tutto il mio .

Scin. Ed in che mai consiste ?

Tab. La Casa , ed il Giardino .

Scin. E poi ?

Tab.

Tab. I Bovi, Agnelli, e Capre.

Scin. E poi?

Tab. Dell' Oro, e dell' Argento.

Scin. E poi?

Tab. Padrona d' ogni cosa; e se vorrai

Scin. E che?

Tab. Sarai mia Sposa.

Scin. Poter di diobaccone, oh questo è troppo!

Tab. Già Lucindo fuggì, perchè ingannarti

Egli volea, e non giammai sposarti.

Scin. Pur troppo è vero.

Tab. E bene?

Che risolvi, mia cara?

Scin. Dunque tutto mi doni?

Tab. Tutto, tutto.

Scin. Mi farai fido Sposo?

Tab. Fidissimo.

Scin. Io farò la Padrona?

Tab. Padronissima.

Scin. Ecco dunque la mano.

Tab. E sei tu mia?

Scin. Così vuole il destino.

Tab. Oh! accidit in puncto,

Quod non succedit in un anno intero.

Dimmi, o bella, se m' ami?

Scin. Sì, mia vita.

Tab. O impensato piacer, gioja gradita.

Scin. Sei contento?

Tab. Contento io sono.

Scin. Non ti credo.

Tab.

Tab. Il giuro al Dio d' Amor.

Scin. Sei mio bene,

Sei l' Idolo mio.

Tab. Sì, mia cara,

Di più non desio.

Scin. Sei mia gioja.

Tab. Io manco oh

Scin. Sei mia vita.

Tab. Mi struggo ah

Scin. Sei mio core.

Tab. Io moro oh

Scin. Che dolce per

Tab. Io moro di piacer.

Scin. Dì, cor mio; farai geloso?

Tab. Nò.

Scin. Sarai dunque

Un caro Sposo?

Tab. Sì:

Farò tutto il tuo voler,

O che gioja,

O che contento

Per te sento

Nel mio sen,

Mio ben,

Cor mio.

IL FINE.